

giovedì 7 gennaio 2016 - ore 21

DIPLOMACY - UNA NOTTE PER SALVARE PARIGI

(*Diplomatie*) **Regia:** Volker Schlöndorff - **Sceneggiatura:** Cyril Gely, V. Schlöndorff - **Fotografia:** Michel Amathieu - **Montaggio:** Virginie Bruant - **Interpreti:** André Dussollier, Niels Arestrup, Burghart Klaußner, Robert Stadlober, Charlie Nelson, Jean Marc Roulot - Germania/Francia 2014, 85', Academy Two.

È la notte fra il 24 e il 25 agosto 1944, gli alleati stanno per liberare Parigi. Il generale tedesco Dietrich von Choltitz, governatore militare di Parigi, è pronto a eseguire gli ordini di Hitler e distruggere la capitale francese. Ponti e monumenti sono stati tutti minati. Per sperare di salvare la città dalla sua cancellazione, il console svedese Nordling deve impiegare al meglio tutte le sue capacità diplomatiche...

"Lei cosa farebbe al mio posto?", chiede il generale al diplomatico, ma è come se lo chiedesse a noi, perché è impossibile chiamarsi fuori dal dilemma che riguarda il suo personaggio. In ballo ci sono i legami famigliari, il futuro di una città e di due nazioni, la paura, l'onore. E soprattutto "il limite oltre il quale l'obbedienza smette di essere un dovere", nonché il rapporto fra i doveri che ci impone l'appartenenza ad una collettività, una nazione, un esercito e un'educazione, e quelli che ci suggerisce la coscienza, rendendo unica la nostra individualità. Schlöndorff esamina un'altra pagina della Storia affrontando di petto il tema delle responsabilità - collettive e individuali, appunto - del nazismo, e lo fa tenendosi alla larga dagli stereotipi e dai luoghi comuni. Con una messinscena classica che concentra l'azione - puramente verbale - all'interno di una stanza, attraverso una grande attenzione ai dettagli - il bidet che transita durante la smobilitazione del quartier generale tedesco, la lampada di fortuna alla cui luce il generale deve leggere gli ordini di Himmler, il ticchettio dell'orologio che sottolinea l'urgenza della decisione - il regista racconta la storia di due uomini che hanno fatto la Storia rimanendo connessi alla loro umanità più profonda. La sceneggiatura non dimentica di colorare di sottile ironia ogni scambio verbale ed ogni azione filmica. E l'interpretazione del franco-danese Niels Arestrup e del francese André Dussollier nei panni del generale e del console fa il resto, rendendo impossibile distogliere l'attenzione da questi due virtuosi del cinema internazionale. (Paola Casella, www.mymovies.it)

Schlöndorff, classe 1939, realizza un'opera (...) che getta luce su un particolare ed alquanto interessante aspetto della Seconda Guerra Mondiale, affidando alla voce dei suoi personaggi il compito di sollevare e scandagliare importanti riflessioni/quesiti. Le questioni di Stato diventano personali. Cosa faremmo se fossimo costretti a scegliere tra distruggere un'intera città e salvare la propria famiglia? E, nel caso in cui esistesse una via di fuga, eseguiremmo comunque l'ordine datoci dal nostro superiore? O rischieremo ogni cosa pur di evitare una strage? Nel corso della narrazione si alternano stati d'animo, decisioni, scambi di opinione e, talvolta, di ruolo: von Choltitz e Nordling appaiono più simili di quanto non vogliano ammettere, entrambi dediti e fedeli ad un ideale che li ha condotti sin lì, dove non è forse più possibile tirarsi indietro e dove una scelta può significare la morte, non solo propria ma anche di milioni di persone. È l'umanità in tutta la sua forza e la sua complessità ad emergere dalla storia; i due protagonisti non sono più un soldato ed un diplomatico, diventano due rappresentanti del genere umano a cui chiunque può sentirsi vicino o, in qualche modo, legato. (Sabrina Colangeli, www.intothemovie.com)